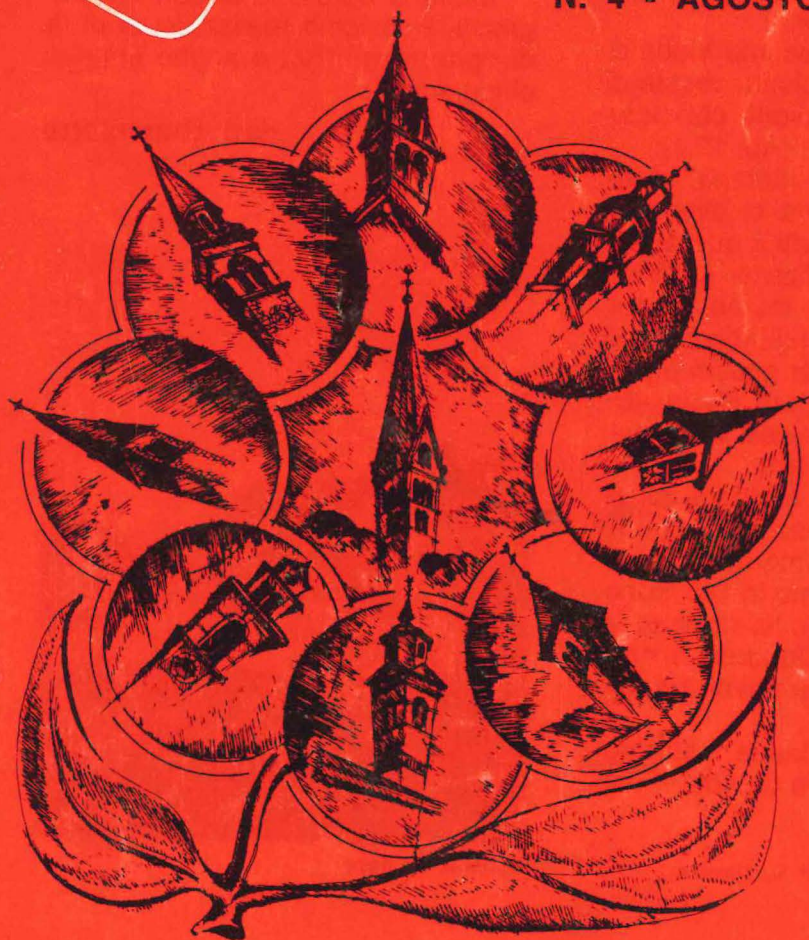


Campanili



N. 4 - AGOSTO-OTTOBRE 1988



N° 4

IN CAMMINO CON MARIA

Nella festa dell'Assunta è terminato l'Anno Mariano per la Chiesa Universale, ma per la nostra diocesi c'è stata una proroga fino all'8 dicembre, chiesta dall'Arcivescovo Giovanni M. Sartori, essendo lui vescovo a Trento da pochi mesi.

Continua l'occasione per noi di meditare su Maria, modello di donna, di cristiana, di creatura divinizzata dal Dio custodito in Lei.

Nella liturgia dell'Assunta Maria ci era presentata nella gloria, vestita di sole, la luna sotto i piedi, col capo circondato da 12 stelle (Ap. 12,1).

Non è una visione lontana, irrealizzabile, perchè Maria ci dice che pure noi siamo chiamati a queste altezze. Maria si è realizzata perdendosi in Dio, facendo momento per momento la Sua Volontà, diventando così «altro Cristo». Per questo è tradizione cristiana mettere Maria accanto a Gesù nelle chiese, nelle nostre case, nella preghiera.

Ma Maria era una creatura come noi. Anch'io allora posso realizzarmi come Lei. Col Battesimo ho ricevuto il dono di esser assunto in Dio, sono stato rivestito di Gesù, ho ricevuto la grazia di seguirlo. Ognuno di noi, battezzati, ha la strada aperta per diventare «altro Cristo».

Come? Se come Maria facciamo quello che Gesù vuole da noi. «Fate

quello che Lui vi dirà», diceva Maria ai servi prima del miracolo di Cana.

Gesù ci dice oggi una cosa essenziale: «Amatevi gli uni gli altri». Se io amo ogni persona, se vivo il perdono e la misericordia, Gesù cresce in me come in Maria. Cambia la mia mentalità ed entra la mentalità di Dio.

Maria ci apre una strada meravigliosa. Possiamo realizzarci al di là di ogni prospettiva o sogno umano: diventare Dio!

don Giampietro



Agnedo in fiore.

VOCI delle COMUNITA'

AGNEDO

DALL'ANAGRAFE

Hanno celebrato il matrimonio cristiano Paternolli Ivana e Mengon Angelo, Pasquazzo Graziella e Dalcanale Carlo.

Sono passati al riposo eterno Paternolli Aldo, Pasquazzo Emilio, Floriani Giulia.

LAVORI CHE HAN FATTO PIACERE A GRANDI E A PICCOLI

Da qualche anno pure nel nostro paese si nota un certo rinnovamento di case e poggioli in fiore che ingentiliscono l'ambiente. Per merito poi della giovane Amministrazione Comunale si è provveduto ad abbellire qualche angolo lasciato prima quasi in abbandono: dove c'era il vecchio lavatoio ora sorge un simpatico angolo con una graziosa fontanella e qualche panchina. In centro paese fa bella mostra di sé l'angolo verde con parco giochi per bambini, nel centro vi zampilla una artistica fontana che rende fresche le sere



Ivana e Angelo sposi.

estive. Qua e là qualche panchina per il riposo di grandi e piccini, il tutto recintato bene bene con ampie fiorerie.

Ciò fa onore a chi si è prodigato perché tutto riuscisse a dovere. Merito senz'altro di una Amministrazione che lavora in armonia e collaborazione. Una lode e un grazie sentito.



I fratelli Paterno davanti alla cappella votiva (foto Fedrizzi).

I MAGNIFICI OTTO

Ofelia, Cassiano, Franco, Olivio, Anna Maria, Beatrice, Pompeo e Piera: otto fratelli tutti figli di Paolo Paterno e Costantina Paterno, nati nell'arco degli anni 1922-1940. Non si ritrovavano più da quando morì il padre — ottantatreenne — nel 1975, sei anni dopo che era scomparsa la moglie Paola che di anni ne contava 75.

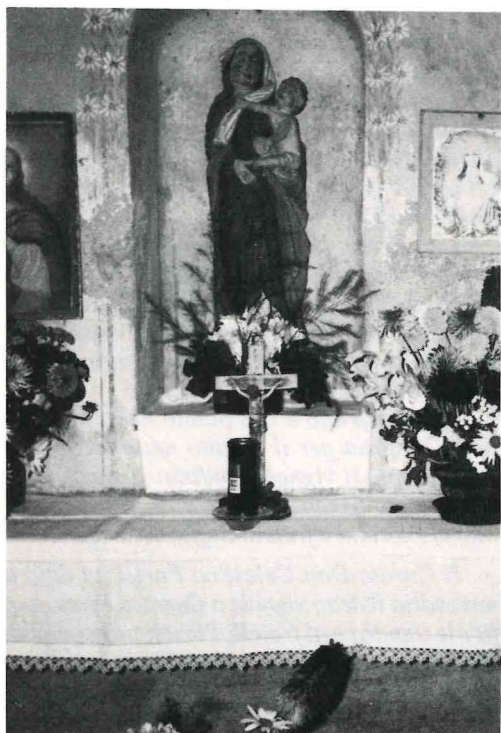
È un avvenimento senza dubbio raro e Olivio mi racconta con tanta soddisfazione di domenica 31 giugno, giornata dell'incontro. Naturalmente, appuntamento d'obbligo nella casa paterna di Oltrebrenta, dove il bisavolo Luigi Paterno «Fasoi» si era trasferito a malincuore da Spera nel 1854. Allora l'abitazione era costituita da due volti e un piano terra con due locali: camera e cucina!

La festa comincia con la Messa celebrata da don Pacifico Debortoli nella parrocchia di Agnedo, dove i «magnifici otto» erano stati battezzati. Subito dopo al cimitero a ricordare i morti nel silenzio delle memorie e della preghiera. Da qui, alla Cappella di Oltre-

brenta: l'aveva promessa a voto il bisnonno Costante, perché i figli Luigi e Costantino potessero tornare dalla guerra. Tornarono infatti e nel 1922 il voto venne mantenuto con la costruzione del «capitello» nel quale è posta una Madonna lignea. Il tempo lo ha logorato, ma gli «eredi» ne stanno già programmando il restauro.

Soddisfatti doveri e sentimenti, la piccola folla — ci sono mogli e mariti e diciassette nipoti adesso — è al Nazionale per la fase più allegra della festa. «Le necessità frantumano le famiglie — commenta Olivio —: siamo in otto sparsi in altrettanti luoghi: Milano, Pergine, Spinea, Strigno, Svizzera, Trento, Castelnuovo e Padova. Ma ci sentiamo tanto fortunati per essere riusciti a ritrovarci ancora tutti insieme». E sicuramente, data la longevità della stirpe — Teresa Purin e Costante Paterno celebrarono nel 1939 le nozze di diamante! — si ritroveranno in futuro con i genitori di oggi diventati nonni... Proprio di buona qualità, 'sti fasoi.

C.B.



La Madonna lignea (foto Fedrizzi).

VILLA

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA

(Settima puntata)

È stata pubblicata dal Principe Vescovo Ordinario di Trento per il beneficio Curaziale, mentre gli abitanti di Villa hanno prestato gratuitamente delle giornate specialmente per gli scavi, in base all' Atto dei 2 gennaio 1905, accettato dal Principe Vescovo Ordinario ai 7 gennaio 1905, e dell' Atto 15 marzo 1905, accettato dal Principe Vescovo Ordinario ai 18 marzo 1905. Imprenditore fu il maestro muratore Albino Nichelatti di Trento, che ebbe per capouomini Giuseppe Brusafarro.

Dai 17 gennaio agli 8 aprile 1905 furono fatti gli scavi per la fabbrica. Ai 12 aprile 1905 fu benedetta dal Curato don Vigilio Vidi, assistendovi giuliva la popolazione, la prima pietra posta al cantone mattina-settentrione. Il Curato passò da Agnedo ad abitare la nuova canonica di Villa, accompagnato con festa d'onore dalla popolazione ai 4 agosto 1906.

Con Decreto Capitolare dei 28 ottobre 1906 N. 1681, come consistente di cinque locali, fu posta nella classe XII, e l'imposta annua casativo fu commisurata con Corone 11, di cui fu accordata l'esenzione finché venga usata come canonica con Decreto Capitolare dei 2 marzo 1907 N. 222-II-7.

Per la tassa di nomina e per l'imposta personale venne insinuato il valore annuo di abitazione di Corone 40.

Venne assicurata con Polizza N° 27920 dei 4 dicembre 908 presso la Società «Danubio» per Corone 6.000 (seimila) per la durata di 10 anni dal 31 dicembre 1908 al 31 dicembre 1918 colla tassa annua di Corone 2,78.

Essendo Patrono del Beneficio il Comune, le spese straordinarie riguardanti la stessa dovrebbero spettare allo stesso Comune: su ciò è bene osservare il Decreto dell'Imperial Regio Giudizio Distrettuale di Strigno dei 10 febbraio 1835 N. 34515 Eccl. (citato a pagina 134 di queste notizie - per questa pubblicazione alla puntata N. 4 del N. 1/88 di «Campanili Uniti»).

3. ORTO E CAMPO CANONICALE. *Esso è proprietà del Beneficio Curaziale, come da Rescritto del Principe Vescovo Ordinario di Trento dei 23 marzo 1908 N. 1517 Amm. Particella Fondiaria 40/1; Partita Tavolare 720 Foglio di Possesso 974. Esso è un arativo di mq 879 valutato Corone 900; fissata la rendita netta Fiorini 1,60 (= Corone 3,20). Esso non è computato nella fassione per la congrua. Il Beneficiato Curato paga però l'imposta fondiaria, senza addizionali, che è di circa Corone 1,30.*

Il Principe Vescovo Ordinario di Trento con documento dei 12 gennaio 1905 (già ci-

tato) comperò per il Beneficio Curaziale il campo di Carraro Albano luogo detto ai Granelli, part. fond. 40/1, cui 1. Carraro Eugenio ed eredi fu Alessandro Carraro, 2. Carraro Teresa vedova fu Leonardo, 3. Croda Angelo, 4. Carraro Daniele, per il prezzo complessivo di Corone 600, e il campo di Carraro Teresa vedova fu Leonardo, luogo detto ai Granelli, Part. Fond. 39/2, di pertiche 108, cui 1. Pietro Carraro, 2. Strada, 3. Croda Angelo, 4. Carraro Albano per il prezzo di Corone 2,20 alla partita (quindi per il prezzo complessivo di Corone 237,60). Su parte di questo suolo sorge la canonica, e tutto il resto forma l'orto e il campo canonica, il quale perciò confina: 1. Carraro Eugenio, Carraro Luigi fu Alessandro, Carraro Pietro; 2. Strada; 3. Croda Angelo; 4. Eredi fu Carraro Daniele. Il confine a mattina è segnato dal termina di pietra che è ad un metro al di là dello steccato dell'orto verso Carraro Eugenio e Carraro Luigi, e ai 90-80 centimetri al di là del muro della scala di canonica verso Carraro Pietro. Il confine a sera verso Croda Angelo è a circa 40 centimetri lontano dal suo muro della casa sicchè le grondaie della sua casa sono sul suo: Ivi non è segnato il termina.

Il suolo è stato ceduto con tutti gli usi e servitù attive e passive fin qui praticate. La servitù attiva è che dalle case ai Granelli si può accedere al proprio suolo, e in segno di questo diritto è praticato un uscio nello steccato dell'orto verso mattina. La servitù passiva è che sul confine a mattina si deve lasciare accedere a Croda Luigi e a Carraro Pietro al proprio suolo, servitù passiva che devono sopportare in comune anche i confinanti Carraro Eugenio e Carraro Luigi; e in più inoltre la servitù dello scolo dell'acqua di alcune case ai Granelli; per cui si tenne un po' addentro (anzi troppo addentro) lo steccato dell'orto.

4. VIGNALE ARATIVO ALLE MASIERE DI BREO. *Esso è proprietà del Comune di Villa Agnedo. Particella fondiaria 1228 di mq 2029 (e part. fon. 1229 di mq 525 improduttiva). Partita Tavolare 148 (del Comune). Il Beneficio Curaziale di Villa*

ha il diritto utile di usufrutto, libero da ogni aggravio che è a carico del Comune, in base al documento dei 2 febbraio 1881, archiviato presso il Giudizio Distrettuale di Strigno ai 12 dicembre 1902 ai fogli 2921-2926 N. 802/2 Affari. Intavolato tale diritto presso il Libro Fondiario in Strigno ai 21 novembre 1910 N. 1236.

L'usufrutto del detto vignale è aggravato in base al suddetto Documento ai 20 febbraio 1881, dell'onere della celebrazione di 15 (quindici) Messe annue basse a Corone 1,05 l'una, che deve celebrare o far celebrare il Beneficiario Curato.

Tale usufrutto è computato nella fassione della congrua per il reddito netto di Corone 4,94 annue. Il vignale confina: 1. Strada comunale, 2. Finco G. Maria, 3. Eredi di G. Maria Floriani e fratelli Buffa, 4. Strada.

Il Curato Don Celestino Parisi ha dato a mezzadria il detto vignale a Carraro Francesco fu Alessandro e ai fratelli Piccoli principiando da S. Martino (11 novembre) 1913.

(Continua)

IVANO FRACENA

UNA VALLE, UN CASTELLO, UNA STORIA...

Ferruccio Romagna, già apprezzato autore de «Il Pievado di Strigno», ha completato la sua preziosa opera di ricerca storica sulla Bassa Valsugana, con la realizzazione di «Ivano - Il castello e la sua giurisdizione». Il nuovo libro è stato presentato... in casa, nella «sala dei concerti» dell'antico maniero, alla presenza di autorità di appassionati di storia e di esponenti del mondo della cultura valsuganotta e trentina.

A presentare l'autore e i relatori è stato il professor Vittorio Staudacher, che ha avuto parole di elogio e di vivo apprezzamento per Ferruccio Romagna, rievocando i molti anni trascorsi nel castello dai genitori dell'autore,

da lui ricordati nella dedica con queste semplici, commosse, parole: «nel ricordo di mio padre e di mia madre, che nel castello di Ivano lavorarono, si conobbero, diedero inizio ad una nuova famiglia».

L'assessore provinciale alle attività culturali, Tarcisio Andreolli ha sottolineato la validità dell'opera e della metodologia seguita, di sicuro stimolo per i giovani e per gli studiosi che vorranno e sapranno proseguire nelle ricerche tese a far sempre più luce sul nostro passato. Il sindaco di Ivano Fracena, Maurizio Pasquazzo, congratulandosi con Romagna, ha detto — fra l'altro — «È come se l'autore avesse scavato nel nostro passato, trovandovi reperti di indubbio valore, e li avesse consegnati alla sua gente come un messaggio: «Questa è un po' della nostra storia; dalla sua conoscenza nasce l'amore per la nostra terra, per i nostri paesi, per le nostre comunità».

La presentazione del libro e dei suoi contenuti è stata quindi affidata al prof. Domenico Gobbi, direttore della rivista storica trentina «Civis». Egli ha ampiamente illustrato le varie parti dell'opera. Dopo un'indispensabile sintesi storica del «cammino» della Bassa Val-sugana attraverso i secoli, il libro nel suo tema specifico, trattando del castello dalle origini ai nostri giorni e della giurisdizione di Ivano, con Strigno quale suo capoluogo. A completamento dell'opera ci sono una raccolta di leggende fiorite nel castello ed attorno ad esso nei secoli (dalla «Camera delle streghe», alla «Donna murata viva», al «Trabocchetto della torre», ecc.), numerosi preziosi documenti d'archivio, ed un glossario, indispensabile per comprendere il significato di alcuni termini usati nel libro. Di particolare interesse anche la documentazione iconografica.

Ferruccio Romagna, è intervenuto per ultimo, ringraziando tutti i presenti e quanti lo hanno aiutato a portare a termine il suo lavoro e a renderne possibile la pubblicazione: l'Amministrazione comunale e l'Associazione Pro loco di Ivano Fracena, la Provincia autonoma di Trento, la Cassa rurale di Strigno e Spera, don Remo Pioner, Adone Tomaselli, Giuliano Bombasaro e Domenico Gobbi. «Spero — ha concluso — che questo lavoro sia gradito a quanti amano il territorio dell'antica giurisdizione di Ivano, perché in esse hanno le proprie radici o perché in esse

vivono da tempo più o meno lungo. Spero risponda alle esigenze di tener vive e rendere più intense le memorie personali, familiari e comunitarie della gente del luogo».

Resta da dire che il libro «Ivano - Il castello e la sua giurisdizione» — pubblicato in pregevole edizione rilegata — può essere acquistato in Comune o presso la cartoleria Melchiori Natalina di Strigno nella sede della Pro loco di Ivano Fracena. L'autore, che vive e svolge la sua attività di insegnante elementare a Coredo in Val di Non, ha scritto — oltre a numerosi articoli di storia e di cultura — anche le seguenti opere: «La Valle dei Vanoi», «Santa Maria del Suffragio in Trento - Chiesa e confraternita» e «Il Pievado di Strigno».

S. B.

Cresima: Nel lontano Zaire poi ricevette il Sacramento della confermazione, il giorno 29 maggio 1988, nella Chiesa del «Sacre Coeur» in Kinshasa (Africa) IVANA PASQUAZZO di Daniele e Carmen Faceni.

Il nostro augurio che essa sia sempre un buon testimone di Cristo nella sua vita.



DALL'ANAGRAFE

Battesimi: Mentre nel corso dell'anno 1987 fu amministrato in parrocchia un solo battesimo, quello di Mirko Torghele di Gianni e Nadia Tomaselli, l'anno nuovo è iniziato con 2 battesimi (ai quali speriamo ne seguano degli altri): VALENTINO PASQUAZZO di Vincenzo e Torghele Gianna Paola e della bambina KATIA GASPERETTI di Antonio e Roberta Anesi.

Ai cari bambini e ai fortunati genitori tante felicitazioni e tanti auguri.



Matrimonio: Il giorno 25 giugno u. s. si unirono in matrimonio a Castelnuovo, LORENZON LUIGI e PERONI FEDERICA. Anche ad essi i nostri più fervidi auguri!

Morti: Il 9 agosto ci lasciò NERVO AMALIA, morta a Castelnuovo, ma sepolta a Ivano Fracena, che da poco aveva festeggiato i 90 anni di vita.

Il 2 settembre TOMASELLI LORENZO di anni 77, morto al ricovero di Strigno. Sentite condoglianze ai parenti e un ricordo nella preghiera per i cari defunti.



Tomaselli Lorenzo

MOSTRA A CASTEL IVANO DI ARTISTI TIROLESINI

Dal 23 luglio al 4 settembre, Castel Ivano ospitò una mostra interessante. L'antico maniero venne aperto al pubblico per consentire di ammirare le opere di 4 giovani scultori altoatesini: Egger, Faidutti, Kostner e Pizzinini. La mostra dal titolo «Antinomie: le forme e lo spazio» venne curata da Pier Luigi Siena e allestita dall'arch. Fulvio Nardelli.

Ognuno degli artisti era presente con 12 opere ambientate negli spazi del castello. In concomitanza con la mostra ne furono allestite altre 2 nelle sale interne del maniero: una riguardante l'arte dell'Ottocento trentino e l'altra l'archeologia.

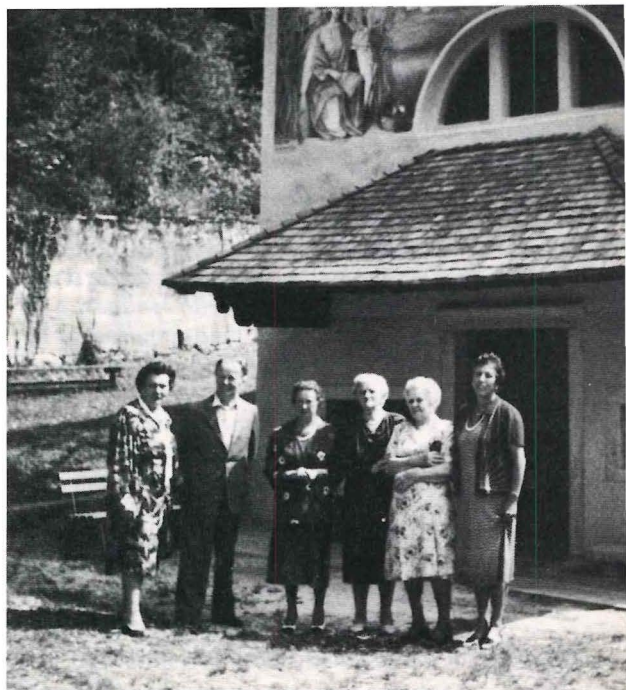
OSPEDALETTO

Tre le manifestazioni religiose di quest'anno è certamente da annoverarsi con particolare rilievo la festa annuale della Rocchetta, che si celebra regolarmente il 31 luglio. E fu davvero una celebrazione importante così da lasciare un imperituro ricordo. Ad essa ci si era preparati dedicando anche al santuario una cura premurosa, perché in tal giorno potesse presentarsi in una veste rinno-

vata, degna dell'avvenimento. Si intendeva infatti dare alla festa votiva un carattere particolare, con l'inaugurazione del nuovo affresco appena eseguito sulla facciata. Un plauso va quindi a quei generosi che dedicarono tempo e lavoro per la pulizia dell'interno e delle adiacenze. Un fatto poi si aggiunse a recare una certa novità. Ai lati dell'immagine della Madonna sull'altare figurano due santi: uno è certamente S. Francesco d'Assisi, come si può da tutti riconoscere nell'abito tradizionale e con le stimmate alle mani; l'altro era da circa sessant'anni quasi totalmente nascosto dalla struttura lignea che fa da cornice a tutta la pala dell'altare. Valeva la pena dunque di portarlo alla luce. Ci si mise con coraggio all'opera e in breve apparve l'immagine assai bene conservata dell'altro santo che fu subito riconosciuto per S. Carlo Borromeo, il grande arcivescovo di Milano che tanto si adoperò per promuovere la riforma del Concilio di Trento ed era invocato nelle epidemie, come accenna il Manzoni nei Promessi Sposi, per la grande carità dimostrata in quella che fu detta appunto la peste di S. Carlo (1576). Sarebbe interessante senza dubbio una ricerca storica sui motivi che indussero l'ignoto autore a rappresentarlo accanto alla nostra Madonna alla Rocchetta.



La Madonna fra i Santi Francesco d'Assisi e Carlo Borromeo.



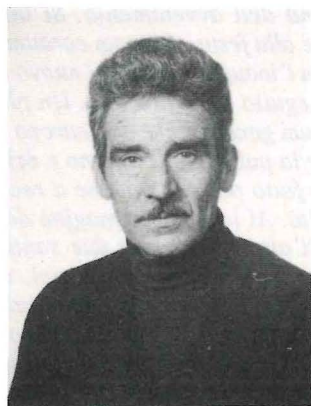
Il pittore M. Bertoldi con Amministratori.

La nostra festa aveva dunque più titoli per essere celebrata degnamente. E lo fu con una straordinaria partecipazione di gente, anche da fuori, favorita in questo dalla coincidenza con la domenica. Fu notata anche la presenza dell'autore dell'affresco, il pittore M. Bertoldi di Trento.

L'Eucaristia fu celebrata all'esterno davanti all'ingresso, non potendo la chiesetta in tali occasioni contenere tutta la folla convenuta. Un edificante discorso fu tenuto dal P. Luigi dei Pavoniani; direttore dell'istituto di Susà, mentre il nostro coro parrocchiale eseguì la Messa gregoriana della Madonna e altri canti appropriati per la circostanza. La devozione a questo santuario appartiene alle più antiche tradizioni del paese che richiamano altresì la memoria dei nostri avi e in quest'anno mariano ci incoraggia a sperare in un risveglio di fede anche nella nostra gioventù!

Non possiamo tralasciare un ricordo dell'altra festa legata alle nostre più belle tradizioni, quella di S. Egidio Abate, titolare della nostra chiesa parrocchiale, che si celebra come noto il giorno 1° settembre. Il paese lo festeggia quel giorno, anche se cade in giorno feriale. Molti purtroppo sono costretti da impegni di lavoro a recarsi altrove, ma la popolazione rimasta interviene numerosa alla processione e alla Messa solenne. Il discorso fu tenuto dal M. R. Don Benedetto Molinari e fu molto apprezzato per il tono familiare e le preziose riflessioni offerte dalla sua esperienza pastorale, e noi gli siamo veramente grati. Egli è persona abbastanza conosciuta da molti, per aver egli trascorso qualche periodo della sua infanzia tra noi, presso i parenti che ha a Ospedaletto. Ed egli ricorda con simpatia di aver celebrato la sua seconda Messa, dopo le primizie sacerdotali, nel lontano 1946, proprio al santuario della Rocchetta.

Il pomeriggio poi fu naturalmente riservato al programma ricreativo, preparato ed



Baldi Augusto

eseguito con successo dagli Alpini e dalla Pro Loco, suscitando allegria ed applausi fra gli intervenuti.

Dalla Missione Cattolica Italiana di Romanshorn (Svizzera) riceviamo: Ieri, domenica 11 settembre, alla S. Messa delle ore 11 ad Amriswil, ho avuto una piacevole improvvisata. Il Coro «Val Bronzale», venuto ad Amriswil per il decimo di fondazione della locale Associazione «Trentini nel mondo», ha voluto partecipare alla S. Messa ed accompagnare col canto. Le esecuzioni sono state ottime e prezioso il buon esempio che il gruppo ha dato con la presenza alla Messa.

Sono stato molto contento e credo di fare cosa gradita comunicando la mia soddisfazione. Saluto e ringrazio vivamente il Dirigente e tutti i Coristi. Con fraterna stima f.to Don Nallino Giancarlo.

È una nuova affermazione del coro locale della Montagna, che coglie spesso belle soddisfazioni dall'assiduo impegno nel coltivare l'arte musicale. Questa volta non era presente purtroppo uno dei membri più appassionati, Baldi Augusto, stroncato nello scorso luglio da una crisi improvvisa di quel male che lo affliggeva da tempo. Vittima, si può dire, del lavoro da lui praticato con passione e tenacia, e cultore nello stesso tempo del canto, anche quello di chiesa fino a quando poté dedicarsi e lo fu per molti anni. Lo ricordiamo volentieri anche per questo.



Chiesa di Amriswil (CH).

DAI NOSTRI EMIGRANTI

In questo mese è arrivato per una visita al paese natio Tomaselli Renato con la moglie dal Brasile. Dopo aver trascorso un periodo bellissimo, non solo per il tempo favorevole, ma soprattutto per l'accoglienza trovata nei concittadini, col cuore pieno di nostalgia è tornato in Sud-America, dove lo attende il figlio, affermato ingegnere in una azienda di quel grande paese. Con la foto della sua famiglia intende mandare ancora un saluto cordiale a tutti gli Ospedalotti con la segreta speranza di poter un giorno ripetere la bellissima esperienza vissuta.

Ciò che anche noi gli auguriamo!



Famiglia Tomaselli Renato.



Monte mezza.

È giunta pure per una visita la sig.ra Agnolo, figlia di Savino, la quale ancora ci porterà le notizie dei nostri concittadini argentini, ai quali inviamo i nostri ricordi ed auguri fraterni.

A tutti dedichiamo la veduta del monte Mezza, tutta speroni rocciosi, la cui vetta fu avvolta tempo addietro da una corona di fuoco, dovuta a un incendio eccezionale di quei cespugli abbarbicati nei punti più impervi, tanto da dover richiedere l'intervento degli elicotteri per impedirne la diffusione nelle quote più basse, col pericolo incombente sulle zone boschive. Uno spettacolo ben raro, ma non tale da desiderare di vederlo di nuovo!

DALL'ANAGRAFE

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo: DE GENUA GIULIA di Vittorio e Elda.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: FRATTON LUCA e BALDI WILMA; PIROTTI NICOLA e OSTI FLORA.

A tutte le giovani famiglie felicitazioni ed auguri!

Sono tornati alla casa del Padre: BALDI AUGUSTO, di anni 57; MOSER CELESTINO, di anni 76.

Una preghiera!

R.I.P.

SAMONE

FESTA DI FERRAGOSTO

È ormai tradizione per molti passare il Ferragosto nel suggestivo parco «Laresoti» di Samone.

Così anche quest'anno, fedele a questo, la Pro Loco ha organizzato la manifestazione folcloristica nei giorni 13-14 e 15.

Le prime due sere sono state allietate dalle note dell'orchestra Flash Dance e l'ultima dalla Riforma.

Sono stati allestiti diversi angoli caratteristici, dallo spaccio, peraltro fornitissimo con polli allo spiedo, polenta, bracioline, lucaniche, pasta all'amatriciana, contorni, ecc...

Lo stand gastronomia si arricchiva dell'ormai collaudata esperienza pesce e, quest'anno, nonostante aver quasi duplicato la quantità rispetto agli anni precedenti, già alla seconda sera era registrato tutto esaurito. Merito sicuramente dei cuccinieri ai quali va il nostro grazie, semplice ma sincero.

Non mancavano le torte paesane, gentile omaggio di molte donne del paese, che da anni ormai si prestano ed alle quali è giusto vada espressa una nota di elogio.

L'enoteca esponeva i vini pregiati méta di tanti buoni assaggiatori.

Birreria, bar e Parampampoli completavano il delicato e fornitissimo settore ristoro.

Molto successo ha ottenuto la mostra allestita nella Capannina dalle scuole elementari di Samone sul tema «Come vedi il tuo Paese». Temi, racconti, filastrocche, disegni e raccolte fotografiche davano una interessante visione di come i ragazzi vivono e vedono gli angoli del loro Paese.

Grazie ragazzi! Grazie Maestre!

Pure la lotteria destò molto interesse dovuto al valore dei premi posti in palio.

La «Lucciolada» terza edizione «Marcia notturna non competitiva» raccolse molte adesioni dai più giovani ai più anziani.

Bellissimo il momento della premiazione dove, oltre ai classificati, venne consegnato a tutti i concorrenti un diploma ricordo di partecipazione.

La festa, anche quest'anno, ha avuto successo, sorpassando ogni precedente e questo va a merito prima dei pochi che ogni anno si accollano il non facile e gravoso compito dell'organizzazione.

A quanti prestano la loro opera prima, durante e dopo questi giorni.

Un particolare ricordo ai turisti «affezionati ospiti lavoratori» che da anni ormai gestiscono i loro angoli in modo encomiabile.

Un doveroso riconoscimento alla Pro Loco per l'impegno dimostrato nel rendere sempre più accogliente il Parco e il Paese e quest'anno per la bella iniziativa degli «albi» contenitori dei fiori che costò non poche ore di lavoro paziente e di volontariato.

Un attento ospite

L'Associazione Pro Loco ringrazia indistintamente quanti hanno reso possibile con la loro opera la buona riuscita della manifestazione di Ferragosto.

La Direzione

Sebbene quest'anno non ci sia stata la premiazione, non sono tuttavia mancati i balconi lussureggianti e gli angoli fioriti in tutto il paese, ciò che lo rende più bello ed ammirevole.



Poggiolo rustico di Paoletto Quirino a cura della sua moglie Gemma.

MERITATO RICONOSCIMENTO AI VIGILI DEL FUOCO

Un cordiale saluto alle Autorità e un grazie per aver presenziato alla nostra manovra, grazie anche ai sigg. Parroci per la S. Messa e per le bellissime parole rivolte ai Vigili del Fuoco durante l'omelia.

Un elogio a tutti i Vigili del Corpo di Samone, al suo Comandante Paoletto Giovanni, per l'impegno profuso nell'impeccabile organizzazione di questa esercitazione, nella quale si sono rivelate notevoli nozioni sul funzionamento delle attrezzature ma anche sull'efficienza dei Vigili.

I Vigili di Samone, un corpo fatto di giovani, che con la loro buona volontà, sono sempre presenti e pronti, non solo nelle manovre, ma anche negli interventi.

Io, quale responsabile di zona, l'ho potuto constatare diverse volte in difficili occasioni negli ultimi incendi boschivi di Tezze, Monte Lefre, Celado. Complimenti a tutti e «bravissimi».

Assieme ai colleghi Ispettori porto il saluto e l'apprezzamento dell'Unione Provinciale a tutte le squadre dei Vigili intervenuti e ai loro

Comandanti, perché ancora una volta avete dato prova di efficienza, tecnica professionalità e soprattutto disponibilità nell'effettuare questa manovra.

Lo avete per altro dimostrato anche in altre occasioni e soprattutto negli interventi, per questo e per tantissime vostre prestazioni avete doppiamente merito.

Voglio ripetere queste parole dette dal Sacerdote durante l'omelia «Voi tutti siete di animo buono» sempre disponibili e pronti a salvaguardia del patrimonio ma soprattutto della nostra gente.

Comportarsi e fare come fate voi tenete senz'altro in alto il buon nome dei Vigili del Fuoco e del Volontariato.

Infine un grazie al gruppo degli alpini per l'ecomiabile servizio di ristorazione e agli amici volontari della Croce Rossa.

Campestrin Ruggero

DEDICATO A S. DONATO

Una delle cose che ho più gustato a Samone, quest'anno, è stata la visita a S. Do-



Messa al campo.



nato. Già dall'esterno la piccola antica Chiesa ha un fascino unico e una posizione stupenda. Visto da S. Donato, Samone è ancor più bello.

Quest'anno ho potuto visitarne l'interno e fermarmi a lungo su tanti particolari. Sono davvero grata a coloro che hanno collaborato a restituire a S. Donato la sua bellezza, la sua dignità e ridonato a noi un po' della nostra storia.

Sapere che la Chiesetta era già affrescata nel 1200, che il rosone riscoperto sotto la calce è del 1400, che il coro è stato aggiunto nel 1700 non sono per me dati importanti solo dal punto di vista artistico e culturale, ma una vera testimonianza della fede della nostra gente lungo i secoli. Dal tempo di S. Francesco esisteva dunque a Samone una comunità cristiana vivace nella sua fede. La Chiesetta, allora più piccola, doveva avere almeno tutta la parete di fondo affrescata. Don Daniele afferma che dagli studi fatti sui frammenti rimasti doveva esservi rappresentato il mistero della risurrezione di Cristo. Il cimitero attiguo alla Chiesetta accoglieva le spoglie dei defunti mentre l'affresco ricordava a tutti la fede nella risurrezione.

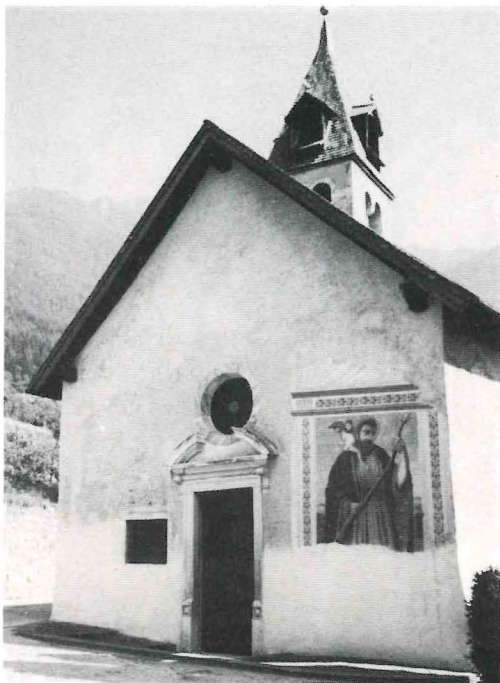
Anche l'affresco del Crocifisso con S. Do-

nato e S. Rocco, posteriore di più di un secolo e posto ora in fondo alla Chiesa sembra contenere un messaggio particolare. L'espressione del Cristo così serena e quasi sorridente sembra indicare tutta la benevolenza di Dio per questa piccola porzione del suo popolo e per tutta l'umanità, mentre lo sguardo stupito di S. Donato e di S. Rocco, rivolto verso i fedeli sembra dire: «Non capite ancora?».

È per me un segno di speranza il fatto che si ritrovi, oggi, la gioia di leggere sulle pietre la nostra fede, di trovarne dei segni sulle nostre strade (penso ai capitelli rimessi a nuovo!), di riscoprire, in fondo, che le nostre «radici» sono cristiane.

Il paese sempre più bello, certo aiutato e guidato dalle persone in autorità, non ha dimenticato di rimettere a nuovo per l'opera instancabile di Don Daniele anche la «casa» del suo Dio, i piccoli segni visibili della sua presenza tra di noi.

Personalmente posso contribuire poco a questo rinnovamento esteriore, ma posso chiedere con insistenza al Signore che ci rinnovi tutti dal di dentro e che faccia di ciascuno di noi una casa dove gli sia dolce abitare.



Si unisce a questa preghiera la mia compagna colombiana, Evangelina, venuta in Italia per completare i suoi studi. È il quarto anno che godiamo di trascorrere insieme un po' di vacanze a Samone e ora sta per rientrare nella sua terra dove certo non dimenticherà il nostro piccolo paese.

Maria Giampiccolo
suora Figlia della Chiesa

DALL'ANAGRAFE

Sono «viventi» nel Regno di Dio: MERLI ANNA Vedova ZANGHELLINI di anni 92, deceduta a Nizza. Lascia i figli Luigi e Buona; MODENA MARIO di anni 67. Lascia la moglie Luciana e i figli Franco, Germana, MariaSilvia, Anna e Livia. Vogliamo dedicare un affettuoso ricordo al caro amico Mario, benefattore della Chiesa e tanto affezionato al nostro paese. Purtroppo la sua scomparsa prematura ci priva della sua esemplare e cara presenza; ZANGHELLINI suor BATTISTINA (IDA) di anni

77 deceduta a Roma dopo breve malattia, ma sofferente da tempo agli occhi. La sua è stata una vocazione tardiva maturata appena un mese dopo la morte del padre Battista. Entra nell'ordine delle Calasanziane, le quali si dedicano all'assistenza dei figli dei carcerati, fu per molti anni superiora in diverse case materne.



Modena Mario



S. Battistina

Per tutti cristiane condoglianze da parte della comunità.



Hanno ricevuto il S. Battesimo: STEFANO BUFFA di Dino e Trentinaglia Adriana; GIACOMO MARCHIORI di Giorgio e Franco Sonia da Mestre.



... e di Franco Marchiori.

50° DI MATRIMONIO

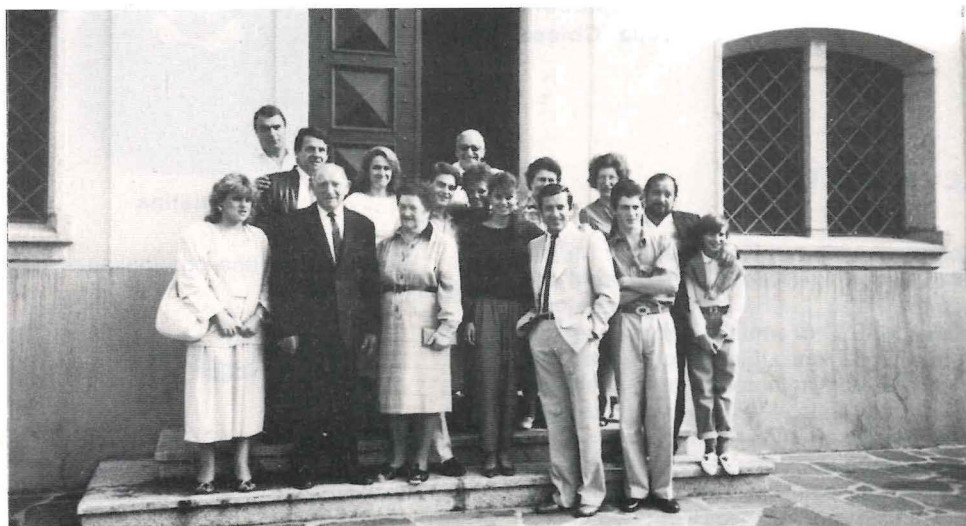
Sempre attivi e in buona salute, circondati dai figli e nipoti, dai numerosi parenti ed amici, hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio i buoni e cari sposi GIAMPICCOLO STEFANO e TISO CATERINA.

All'omelia della S. Messa celebrata da Don Ivo venne sottolineato il contributo fornito alla comunità da parte del sig. Stefano, Sindaco e

presidente della Famiglia Cooperativa per tanti anni e dalla sig. Caterina la quale da sempre dona la sua bella voce per il canto in Chiesa.

Ai festeggiati le più cordiali felicitazioni ed auguri.

Un vivo ringraziamento alla sig. Giampiccolo Pierina V.va Neve per la sua generosa offerta pro «Campanili e Chiesa».



SCURELLE

LA NOSTRA ZONA MONTANA DI VAL CAMPELLE - CENONE

Quando, sul finire degli anni '40, la famiglia Costante Dalsasso di Scurelle costruì in Cenone la «Rudoletta» nella quale «ogni ospite» doveva essere il benvenuto, la zona di Cenone-Val Campelle si trovava praticamente allo stato anteguerra: estesi boschi di conifere, malghe e pascoli fino a passo 5 Croci, e solo qualche rara baita privata costituivano il patrimonio montano della nostra Comunità.

La via di accesso, a tratti molto ripida, era praticabile soltanto da carri e bestiame.

Negli anni '50, specie dopo l'apertura della Cava Maffei a quota 1600, la strada divenne camionabile ed altri privati, non solo di Scurelle, seguirono l'iniziativa della famiglia Dalsasso. Una qua, un'altra là cominciarono così a sorgere altre villette. Il Comune stesso nel 1957 ristrutturò, ampliandola sensibilmente, una sua vecchia baita intenzionato a farne una Colonia per ragazzi. Il fabbricato diventò invece per una quindicina d'anni, sede stabile di campeggio attrezzato per la SAT di Trento il ché ebbe a significare un forte richiamo e movimento di gente. Un numero sempre maggiore di persone conobbe la zona da vicino e si sentì invogliato a costruire nuove e sempre più moderne e confortevoli abitazioni. Conseguenza naturale fu che nel 1971 stante la sempre più lartga richiesta, su iniziativa di una sessantina di privati, patrocinati dal Sindaco di Scurelle Fiore Terragnolo, sorse un consorzio per la realizzazione d'un acquedotto d'acqua potabile. L'opera iniziata e portata a termine nell'arco di pochi mesi dalla Ditta G. Pasquazzo di Ivano Fracena, creò nuovi incentivi per un ulteriore sviluppo edilizio della Valle.

Oggi, seppur manchi ancora l'energia elettrica, il paese di Scurelle può vantare una sua area di soggiorno montano comprendente oltre 60 nuove case di abitazione, che ag-

giunte alle baite preesistenti della zona più bassa, sono capaci di ospitare oltre un centinaio di famiglie. Infatti là ove prima c'era la malga Caserina di fuori e il suo «campio» sorgono oggi 18 case. Altre 13 più la Colonia ricavata dall'ex cantiere della cava Maffei sorgono nel Tedon; n. 11 con la colonia ex SAT occupano Cenone ed ancora 17 coprono ora l'area che un di chiamavasi Rudole-Prà della Carota.

Il «monte» dei nostri vecchi è davvero ormai scomparso! La strada di accesso, oggi tutta completamente asfaltata, invoglia tantissima gente a salire lassù, specie durante i mesi più caldi, o nei periodi di ferie o più semplicemente nei cosiddetti fine-settimana per prendere il fresco, per compiere gite ed escursioni, od anche solo per raccogliere funghi o procurarsi la legna. Anche d'inverno gli appassionati del «fondo» e dello sci-alpinismo trovano l'ambiente ideale per sgranchirsi le gambe nell'incanto d'un territorio per molti aspetti ancora incontaminato.

A fronte dello sviluppo edilizio e del forte richiamo turistico esercitato dalla zona emergono per altro ancora gravissime carenze: mancano infatti servizi essenziali quali un negozio di alimentari, un luogo decente ove sia possibile, specie per i giovani, potersi incontrare, un posto di ristoro che alleggerisca il carico sempre più caotico del sottostante Rifugio «Crucolo», un telefono che funzioni.

La gente di Scurelle ed i numerosi «stranieri» che hanno scelto la Val Campelle-



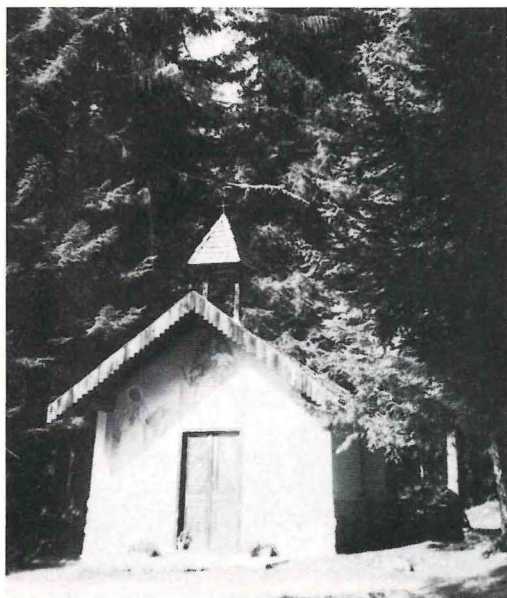
Zona residenziale «Rudole - Prà della carota».



Zona Cenone - Ex malga Caserina di Fuori.

Cenone per vivere il loro tempo più bello auspicano vivamente che, incoraggiato magari anche dall'Amministrazione comunale, «qualcuno» si muova per riempire questi vuoti e fare della nostra località montana una vera «perla» del Lagorai, ovvero un luogo ove, oltre che trovarsi bene, ci si possa vivere... ancora meglio.

C. Ba.



La Chiesetta presso il rifugio Carlettini.



Le ultime due nate (1988) in zona Caserina.



Le vecchie baite di prà Tomei in zona Spinella.

CAMPO SCUOLA ESTIVO PER GIOVANI

Come parrocchia abbiamo organizzato un campo scuola per giovani, aperto al decanato. È stata un'iniziativa all'inizio un po' sofferta per la poca corrispondenza. Poi si è potuta fare con frutti insperati, data la presenza di giovani di varie parrocchie ed esperienze diverse, che per 10 giorni hanno provato la bellezza del vivere uniti, legati dall'Amore reciproco, condizione dataci da Gesù per sperimentare il Suo Regno.

Hanno partecipato tre di Scurelle, tre da Telve, 2 di S. Martino d'Arco, una di Merano, uno di Lavis, più, come sacerdoti, don Giampietro e don Antonio.

Non faccio altro che riscrivere alcune loro impressioni che ci aiutano meglio a capire la profondità dell'esperienza fatta, che non rimane un bel momento estivo, ma un'esperienza che illuminerà le nostre azioni in famiglia, a scuola, sul lavoro, con gli amici.

«La cosa più importante in questa esperienza è stata l'unità fra noi: nessuno è stato escluso e tante volte l'uno ha vissuto per l'altro. Tra noi è nata una vera amicizia che è emersa soprattutto grazie ai nostri animatori che al mattino ci hanno approfondito alcuni temi con l'aiuto di esperienze vere» (Lucia).

«Mi sono meravigliata molto dell'ambiente familiare che si è subito instaurato fra noi. Sono stata molte volte insieme alla gente, in colonia, ma non avevo mai provato queste sensazioni; Penso proprio che sia determinante la «Parola da vivere», cioè l'aver cercato insieme di vivere il Vangelo e in particolare le «pillole giornaliere». Spero di riuscire a vivere in questo modo anche in altri ambienti dove le persone non capiscono com'è importante collaborare per crescere e migliorare» (Silvana).

«È stata un'esperienza meravigliosa! Ho capito ancora una volta che il mondo unito è una realtà sperimentabile. Per quanto mi riguarda questi 10 giorni sono stati uno stimolo per tutto: il cucinare assieme, il lavare i piatti è stato uno stimolo per aiutarsi a vicenda; le gite sono stato uno stimolo per amarsi a vicenda, per camminare assieme e

per cercare di vedere in ogni persona Gesù, quindi aspettarsi, aiutarsi a portare gli zaini, ... Si è creata un'intesa profonda fra noi che non può sicuramente spegnersi solo perché non ci rivedremo più per un po' di tempo» (Michela).

«Questi giorni di campeggio resteranno per me indimenticabili! Insieme abbiamo potuto sperimentare la veridicità della frase di Gesù "Dove due o più sono uniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro". Eravamo veramente contenti, ci sentivamo realizzati quando anche nelle piccole cose, in cucina, nel lavare i piatti, nel riordinare, nel gioco, riuscivamo a far contento l'altro. Ci siamo sentiti una grande famiglia dove ognuno si faceva dono per l'altro, dove non esistono rapporti verticali, ma ognuno è uguale all'altro e ciò che ci lega è l'Amore di Dio. L'augurio che mi faccio è quello di portare questa esperienza nella vita di ogni giorno, di riuscire a fare famiglia, a costruire cellule trinitarie in qualsiasi ambiente io mi trovi» (Liliana).

«Mi sono piaciute le riunioni del mattino, perché mi hanno insegnato come convivere insieme agli altri, a realizzare la Parola di Dio, a cambiare il mio carattere, aprendomi agli altri con fiducia. Un esempio è anche l'incidente alla gamba salendo in cima D'Asta: vedere tutte quelle persone che mi guardavano con attenzione ed amicizia, mi ha dato la forza di finire in bellezza la giornata» (Enrico).

«Nonostante sia arrivato negli ultimi 3 giorni, mi sono sentito subito a mio agio, come in una grande famiglia in cui sembrava che tutti ci conoscessimo. Una cosa in particolare mi ha colpito: in cucina, come in ogni servizio, ciascuno sapeva quando doveva dare una mano, senza bisogno di turni scritti o imposizioni. Devo camminare su questa strada tracciata al campeggio» (Fulvio).

«Ritengo molto positivo il rapporto di sincerità ed amicizia sorto in campeggio e mi auguro che possa durare anche in futuro. Infatti sono queste le esperienze che mi aiutano a superare la mia timidezza e a migliorare il mio carattere» (Licia).

«Sono venuta per fare un'esperienza di





gruppo di cui sentivo la mancanza. Invece ho trovato molto di più» (Giovanna).

«È stato tutto bellissimo e indimenticabile. Fra di noi, persone che non ci conosciamo, è cresciuto un rapporto da "tu - tu", dove ci si aiutava a crescere e a superare alcuni momenti un po' particolari. I temi trattati e le "pillole" mi hanno aiutata a superare un po' la mia timidezza e riservatezza per aprirmi agli altri. Tra noi c'era veramente Gesù: è stato Lui che ci ha aiutati a superare alcuni momenti particolari, come l'incidente ad Enrico. Mi sono piaciute tanto anche le Messe, dove Gesù non scendeva solo al momento della Consacrazione, ma era già presente prima. È stato positivo anche la necessità, di lavare i piatti, di pulire, dove si

sità di preparare il pranzo o la cena tutti avevano la possibilità di prendere le proprie idee su come fare per vedere assieme quale fosse la migliore. Veramente le cose viste assieme sono le più giuste e le più belle» (Daniela).

«Venivo dall'esperienza di altri campeggi, che pur essendo belli, non mi avevano soddisfatto completamente. Invece, pur essendo arrivato in Tedon in ritardo, dopo 10 minuti conoscevo già tutti, tanto era intenso il clima di famiglia che avevano costruito. Vi erano diversi tipi di persone, diversi caratteri, diversi modi di vivere, diverse situazioni, nonostante ciò mi sembrava di essere "uno" con tutti. Mi ha colpito la disponibilità di tutti, nel gioco, nel rispetto, nell'accoglienza. Tutto ciò non è nulla di stratosferico, però se confronto questi giorni con altri momenti passati in compagnia devo ammettere un salto di qualità. Ora torneremo alla quotidianità, ma ognuno di noi custodisce il ricordo dei bei momenti trascorsi assieme; tutti abbiamo arricchito il nostro bagaglio umano con qualcosa di nuovo. È vero ciò che Gesù aveva detto: "Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Noi l'abbiamo sperimentato» (Rodolfo).

Un GRAZIE alla disponibilità di Vanda che si è inserita così bene nella nostra «famiglia» venendo a prepararci il pranzo; un GRAZIE a Giorgio e Roberto che come guide alpine ci hanno accompagnato nelle gite in montagna.





ANAGRAFE

Ha ricevuto il Battesimo FRANCESCO BALDI, accompagnato dai genitori Paolo e Flora Montibeller.

Abbiamo accompagnato verso la Risurrezione: LETIZIA BARATTO, di anni 75.

Si sono uniti in Matrimonio: LUCIA OSTI con MARCO BRENDOLOSE.

SPERA

ADESSO È NOSTALGIA

Per mettere nel patrimonio personale dei ricordi belli un soggiorno di montagna in comunità, occorre averlo vissuto nella connessione di più componenti: una struttura accogliente senza fronzoli, un menù appetitoso e vario, la compagnia del sole, garanzia di collegamento con la «base», un rapporto di serenità e fiducia all'interno del gruppo. L'una o l'altra di queste componenti può venire talvolta a mancare, tranne l'ultima. Nel caso del turno in colonia a Primalunetta, programmato per i ragazzi di Spera dal 17 al 31 luglio quegli ingredienti ci sono stati tutti. Preme qui però rilevare chi le ha messe insieme queste tessere di un mosaico tanto bene riuscito. A parte il bel tempo costante — ma qui don Fe-



Inizia la giornata.

derico deve aver stretto un patto con Qualcuno per far piovere solo di notte — tutto il resto viene da un volontariato che a Spera è albero di radici robuste e di frutti abbondanti. Di anno in anno, le strutture della colonia si sono ampliate e razionalizzate per l'apporto determinante di sperati che esprimono lavorando lo spirito di solidarietà e di attaccamento al paese. Così, ad ogni tornare dell'estate, gli ospiti trovano qualcosa di nuovo e di utile da godere. Dire «grazie» a quelle persone appare troppo semplice: meglio sentire per loro stima e simpatia.

Si scriveva sopra del «rapporto» nel gruppo: la cordialità, il reciproco chiedere ed



Montalon: ragazzi a pranzo.



Sono giunti in cima.



Il gruppo dei campeggiatori.

STRIGNO

PRIMA LUNETTA - FULMINE

*Nella chiesetta che sul monte giace,
da bianche voci angeliche un celeste
canto s'innalza ad invocar la pace
e un raggio d'oro ogni viso investe.
Son note dolci, di una fede ardente,
son note pure, scandite lentamente.*

*Di fuori, la bufera sulle valli
s'abbatte e par che schianti le rupi
a regolari e rapidi intervalli
scanditi solo dai tuoni cupi.
Sibila il vento, la tempesta scroscia
riempendo i cuori di profonda angoscia.*

*È passato il temporale: fra tanto ansimare
su quei volti pieni d'amarezza,
la vita ed il sorriso riappare
radioso, giulivo, colmo d'ebbrezza.
Van verso la chiesetta, seguendo una donna,
vanno felici a ringraziar la Madonna.*

*Zitti, raccolti, con deferenza
narran alla Madre la brutta esperienza;
s'ode una voce intonar un canto,
tutti la seguono, come d'incanto.
Dentro la chiesetta, in quel momento,
svanisce la paura, l'angoscia, il tormento;
la vita riprende via, via,
ritornano il sorriso e l'allegria.*

CAMPEGGIO DI PRIMALUNETTA 1988

*Anche quest'anno, trentasei bambini si
sono ritrovati in campeggio in località
«Primalunetta», per trascorrere due bellissime
settimane, allietate da gentili persone che si
sono dedicate a noi accettandoci con amore e
simpatia. Ci sembra doveroso ricordare — per
la loro bravura e disponibilità — Silvana,
Franca, Gina e Giovanna, in particolar modo,
perché non erano della nostra zona (ma adesso*

ascoltarsi senza forzature e tensioni, la fiducia tra i singoli e ancora tra responsabili ed ospiti hanno rappresentato una caratteristica evidente; hanno dato al soggiorno un clima mai offuscato, di serenità ed allegria che si avvertiva anche stando «fuori» dalla colonia. Quest'anno, insomma, è tutto da ricordare e da replicare. Per questo, adesso è nostalgia.

Ultimato il turno, a Primalunetta sono venute a soggiornare per qualche settimana alcune famiglie di Tenna e di Civezzano: ospiti cortesi e discreti di una struttura che, così ben congegnata com'è, merita essere usata nei tempi più lunghi possibile.

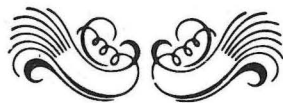
E già si pensa all'89.

Complemento d'obbligo. L'ingegnere Mario Castelnuovo, ormai istituzione a Primalunetta, è ospite gradito ed assiduo della colonia, dove racconta ai ragazzi qualche episodio interessante della sua vita. Proprio «qualche», poi che a 91 anni d'età — che porta ma non dimostra affatto — le vicende da raccontare farebbero romanzo a innumerevoli puntate. L'ingegnere dimostra, ad ogni concludersi della stagione estiva, con sostanzioso contributo, la propria amicizia nei riguardi dell'istituzione. Il grazie è d'obbligo e l'augurio di ritrovarsi lassù ancora per tanti anni è davvero schietto e spontaneo.

C. B.



... e l'ing. Mario Castelnuovo, anni 91.





Il nostro capo.

sono diventate sicuramente dei «nostri»). Un grazie cordiale va soprattutto al nostro «capo» Rodolfo ed alla sua simpatica signora Anna, che ci hanno seguiti con buoni e saggi consigli. Un «urrà» alla nostra brava cuoca unitamente a Fabio, che ci preparavano ogni giorno un menù diverso. La nostra riconoscenza va particolarmente a questi, perché si sono dedicati a noi anche se non ci conoscevano ed hanno dovuto sopportare i nostri capricci e le nostre mancanze: speriamo che si siano trovati bene anche loro!

Vanno ancora ricordati i nostri parroci don Gianni, don Federico e don Remo, che ci ha onorati, salendo lassù per celebrare la Messa. Grazie anche al dott. Bridi con molta pazienza.

Questi giorni sono stati allietati da vari divertimenti e giochi, che ci hanno fatto capire quanto è bella la natura, quanto va amata e rispettata!

Una partecipante al campeggio



L'ing. Castelnuovo con gli eredi (foto Fedrizzi).



ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCOUT

BRANCO LUPETTI

A conclusione e coronamento dell'attività svolta durante tutto l'anno il Branco Lupetti ha effettuato, dal 17 al 20 giugno le «VACANZE DI BRANCO» (campeggio estivo).

I lupetti sono stati ospiti della accogliente e attrezzata «Casa del cacciatore» a DRIOCA-STELLO (Pieve Tesino).

Nonostante l'inclemenza del tempo si sono svolte tutte le attività in programma e parecchi lupetti hanno potuto così superare le prove tecniche per compiere fra poco il primo passo nella Giungla: la PROMESSA. Col mese di ottobre riprenderà la consueta attività in Sede.



RIPARTO ESPLORATORI E GUIDE

Il Campo estivo del Riparto è stato quest'anno del tutto diverso sia per la località prescelta (Val Garfagnana di Lucca) sia per le diverse esperienze che in un ambiente completamente nuovo e particolarmente interessante sono state fatte.

In particolare sono da ricordare le ricerche fatte nei vari centri della Garfagnana, la visita a Lucca, Pisa e Collodi.

PRO LOCO IN RIPRESA?

Non è tema facile quello della Pro Loco: l'immane confronto tra il passato lontano e quello recente; la realtà attuale non in sincronismo con le esigenze imposte da un turismo che deve avere la «T» maiuscola per sopravvivere e qualificarsi sono altrettante componenti che rendono appunto complessa e incerta una cronaca sulla Pro Loco.

La quale, tuttavia, ha dato segni di presenza in questa estate 1988, come mi informa il presidente Bruno Tomaselli. Gli spettacoli musicali con fisarmonica in vari punti del paese a Strigno e Tomaselli nei giorni 31 luglio e 7 agosto; il 14 luglio il Coro Vigili Urbani di Trento che si è esibito in concomitanza con Samone; lo spettacolo del 7 agosto in Piazza Municipio, interpretato musicalmente dal Gruppo «Fire Girls» e abbinato a numeri di magia del «Mago Messer»; il ballo classico del Gruppo «Liscio Parade» e quello, ancora musicale, dell'artista Eva Kid, vero successo: queste sono tutte iniziative della Pro Loco. Ma le iniziative hanno un costo preciso e talora pesante: di denaro e di tempo. «La gente — precisa Tomaselli — ed anche i turisti si aspettavano che venisse fatto qualcosa di più concreto. Si tratta solo che il Comune capisca e che si renda conto che ogni cosa si può fare, purché da parte sua venga fatto quanto gli spetta...».

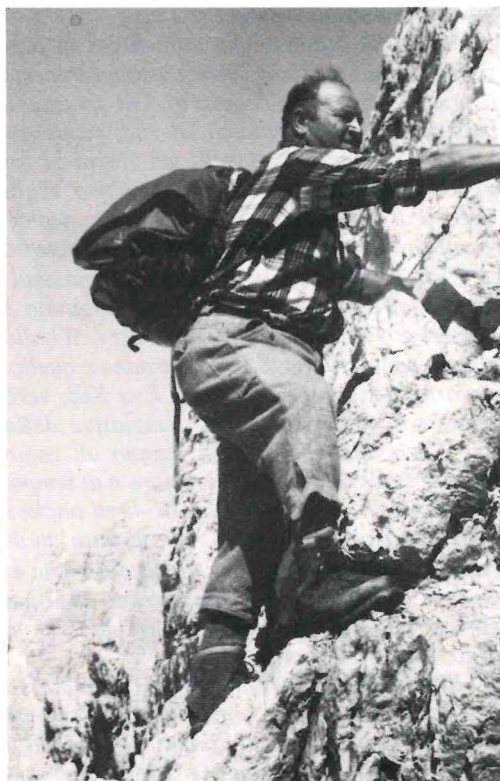
Poi la conversazione va sull'argomento piscina, la quale quest'anno è stata aperta con un'affannosa ricerca del bagnino e chiusa a metà agosto; altro tema è l'imposta sog-

giorno. Ma la discussione viene fatta a biro giù, così mi ritrovo scritta solo la nota finale: «Per il prossimo anno abbiamo in programma di ripetere le iniziative di questa estate, con le opportune varianti e precisando che ogni proposta sarà condizionata dalla risposta finanziaria del Comune e della Provincia».

C.B.

INSIEME CON MARCO

Non si può togliere il dolore a chi lo ha dentro nell'anima. Soprattutto quando questo dolore arriva rapido ed inatteso. Tuttavia, ai familiari dev'essere stata di conforto l'ampia partecipazione di amici che hanno accompagnato Marco Melchiori nell'ultimo cammino. La presenza di così tante e incredule persone è testimonianza concreta di simpatia e di stima:



giusta risposta a Marco che quanto a generosa disponibilità verso gli altri ne aveva sempre data in massima misura.

La montagna fu la sua passione grande: lo ricordano chi andò con lui — abile e sicuro — «a rampeggar sui scrozi»; gli amici della SAT e del Soccorso Alpino; gli iscritti al Gruppo ANA locale; i tesserati dell'AVIS; i soci del monte Tauro. Fra i tanti possibili ricordi, un paio appena, in contrasto con un amico che voleva per Marco spazi più ampi. Il primo: pur difendendo tenacemente la sua proposta per altra dedica, non mancò domenica a faticare nella costruzione del bivacco Argentino - Renato Tomaselli. E lavorò sodo — pur brontolando alla sua maniera — insieme con tutti gli altri. Un altro spunto: mai fu assente nel rappresentare il Gruppo ANA nei raduni nazionale e — in quello di quest'anno — a Torino fu l'unico strignato.

È vero: guai a contraddirlo sulla misura della neve caduta in Brocon, se era più alta di quella venuta in Panarotta; e guai ancora a dire che quelle lassù, a nascondere il monte Cima erano nuvole e non nebbie passeggere. Ma vero e più importante a scrivere di Marco rimane il suo volto sempre aperto a tutti, senza distinguere gli ospiti; rimane il suo atteggiamento con il quale a volte «rompeva» ma che, in fondo, lo rendeva simpatico a chi ebbe occasione di conoscerlo.

Soprattutto, insieme con Marco sulla montagna: il suo primo e più ardente amore. Le necessità della vita misero freno ai suoi desideri, che tuttavia ebbe tempo di vedere poi realizzati nei figli e persino nei nipoti.

Un amore che continua è eredità che consola ed aiuta a far sorridere chi rimane in vita.

C.B.

«NONOSTANTE TUTTO, SIAMO QUI ANCORA»

Decisamente avviati verso le nozze di diamante Elvira Bonti e Domenico Seccardelli, da tre anni «immigrati» a Strigno dove ormai sono di casa le figlie Cecilia e Mariuccia. Elvira, classe 1909 (scrivo l'età perché



Nozze d'oro di Elvira e Domenico.

essa da un certo limite in su è vanto e non difetto) e Domenico si... risposero Sî nella chiesa di Quinzano D'Oglio (BS) il 4 luglio 1931. Nel '35, trasferimento a Milano, così Domenico lascia l'agricoltura per l'industria ed Elvira continua a fare la casalinga. «Tempi magri — commentano — non c'era nemmeno da tirar su un figlio... Poi, tempo di guerra con i bombardamenti e le mitragliate a bassa quota... Il figlio, 17 anni da poco compiuti, perduto in un incidente stradale... Vita dura: a raccontarla come si deve, è un romanzo...».

A tenere conversazione è quasi sempre lei, decisa e «brontolona»; Domenico è più tranquillo: della vita va ricordando i momenti più goduti e senti che gli fa piacere poter dire: «Dopo tanti dispiaceri e sacrifici siamo qua ancora tutt'e due!». Ma lei subito a ribattere che è «ora di andarsene» e lui a concludere così: «Io penso di stare ancora qui: mi ci trovo bene». Chissà se la signora s'è accorta dopo di aver detto una «bugia»: infatti mi ha formalmente invitato alle sue nozze di diamante. Sono sicuro che manterranno la promessa.

Immane il raffronto con i giovani d'oggi ed a sentenziare è ancora l'Elvira: «Hanno sempre ragione loro: se noi diciamo qualcosa ci rimproverano che siamo sempre arrabbiati! Ma loro possono dire ciò che vogliono, loro».

Coppia simpatica; ci brindiamo sopra io e Domenico. La Elvira guarda un po' di traverso.

C.B.

UN GIORNO DI FESTA DELLE FAMIGLIE TOMASELLI (Tonchena)

Ernestina e Sereno Tomaselli, due dei tanti emigranti, che, pur essendosi fatti una seconda patria, provano sempre un'infinita nostalgia e desiderio di rivedere la casa dove sono nati.

Imbarcati nel 1926, all'età di 18 anni, dopo 62 anni di permanenza in Argentina, ritornano per la prima volta a Strigno.

Dopo aver peregrinato per varie città argentine si stabilivano rispettivamente, e definitivamente, a Tigre e Buenos Aires dove, dopo una vita di difficoltà e di duro lavoro in terra straniera, sorretti dalla speranza di rivedere un giorno il paese natio, riescono ad ottenere quell'agio che qualche mese fa permette a questa speranza di diventare realtà.

Così, dopo 62 anni, rivedono il loro paese, molto diverso da come lo avevano lasciato, cambiato dalla guerra, dal progresso, dal passare degli anni. Riabbracciano i parenti, gli amici, i conoscenti; ritrovano quella vita, quel dialogo che da tanto tempo avevano lasciati.

Trascorrono due mesi indimenticabili, in gioia e armonia con i propri parenti, visitando le bellezze del Trentino; e, per avere un ricordo in più: un giorno di festa; un pranzo, un ritrovo in allegra compagnia con i parenti più vicini.

Ma ora... il ritorno in Argentina dove hanno lasciato figli e nipoti; felici di aver rivisto la loro Strigno, ma con la nuova speranza e la nuova promessa di ritornare per essere ancora accolti dall'abbraccio dei loro cari.



Le famiglie Tomaselli - Tonchena.

GRUPPO MISSIONARIO

Desideriamo pubblicare le due lettere ricevute da Suor Venanzia, sicure di fare cosa gradita a tutti gli «strignati» che hanno partecipato numerosi alla S. Messa celebrata per il suo 60° di vita religiosa.

Carissima sorella Suor Bernardina Margherita,

Prima di tutto chiedo tanto scusa per il ritardo a rispondere alla sua lettera del 16 marzo, che mi comunicava quanto il Gruppo Missionario e la Comunità parrocchiale mi sarebbero stati vicini con la preghiera di ringraziamento il giorno del mio 60° di Professione religiosa.

Grazie di tutto cuore, a Lei prima che penso animatrice di tutto, grazie che desidererei fosse ripetuto ad ogni singola persona che in qualche modo cooperò perchè non mi sentissi sola a ringraziare il buon Dio per il meraviglioso dono della chiamata all'apostolato missionario, per il cumulo di grazie spirituali e materiali sparse sul mio cammino, per la

misericordia usatami con il perdono dei peccati.

Un grazie sentito e profondo ai miei amatissimi genitori che m'hanno dato la vita e non hanno messo nessun ostacolo sul mio cammino — in particolare per la mamma che anche nel 1933 quando partii per l'Africa, come Abramo ha offerto il sacrificio di non potermi abbracciare perché ammalata e quindi impossibilitata a viaggiare, per la zia Redenta Floriani, sorella della mamma che in qualche modo condivise il dolore della sorella, per il Rev.do Mons. don Pasquale Bortolini allora Decano di Strigno.

Per tutti i parenti defunti, per le sorelle ed i nipoti che ancora oggi mi circondano di affetto e di aiuti.

Per queste intenzioni avevo desiderato tanto una S. Messa. Voi avete saputo cogliere nel segno, avete indovinato il mio intimo desiderio e mi avete procurato questa profonda gioia. Grazie, grazie. Tutte le sere accendo la candelina e chiedo alla Madonna di benedire voi, il vostro lavoro e i vostri sacrifici.

La Madonna ci benedica e quindi sempre

Vostra Sr. Venanzia

Anche la seconda è molto significativa, ci dà la conferma che tutto arriva sempre sia in Tanzania come in Bolivia, Nicaragua, Kenia, Nepal... tutte Missioni che abbiamo potuto aiutare quest'anno.

Siccome il Gruppo Missionario di Strigno ha incaricato Lei a spedirmi la grande offerta per il mio 60° di vita religiosa a mia volta chiedo a Lei di comunicare (anche se con tanto ritardo da parte mia) tutta la mia riconoscenza sincera e cordiale.

Quando venni a Ilula alla Missione c'era una ragazza alla quale avevano amputato la gamba sinistra e si pensava come poterla aiutare; proprio in quei giorni ho ricevuto la vostra generosa offerta. Pensai che alle persone che avevano dato parte dei loro sudori per aiutare qualche povero sarebbero stati contenti sapere che parte di quella somma servì ad aiutare Maurina Kindole.

Si decise di mandare la ragazza all'ospedale ortopedico di Dadama.

Ora Marina è ritornata alla Missione di Ilula felice di essere una persona normale.

Si è provveduto pure per le spese del viaggio andata e ritorno, la degenza all'ospedale, due paia di scarpe, ecc.

Penso che tutte sappiate che abbiamo il progetto di costruire una casa per il Noviziato delle Missionarie della Consolata Tanzianesi.. Ebbene la somma rimasta l'ho data per la costruzione di quest'opera.

Grazie, carissime tutte, grazie. Le vostre privazioni le avete depositate ad una Banca sicura ed il Divino Banchiere saprà darvi un buon interesse nella vita futura.

Rinnovo di cuore i più vivi ringraziamenti per le molte preghiere di ringraziamento fatte per me. Ringrazio per la S. Messa in particolare il Rev.do Parroco don Gianni.

Io non ho da offrire per quanto avete fatto per me eccetto la mia povera preghiera. Grazie, grazie a tutte di tutto.

Aff.ma ed obbl.ma

Suor Venanzia Tiso

Come ben dice Suor Venanzia, il «divino Banchiere» tiene conto di tutto se dato con vero cuore.

Confidiamo perciò nella generosità di chi viene alla Mostra Missionaria perchè contribuiamo tutti, noi e voi, a lenire le piaghe di un lebbroso, a procurare un pugno di riso bollito, ma scondito per chi non ha più braccia per lavorare, per chi è privo di casa e di pane, della libertà e dignità umana.

La ricompensa la troveremo nel futuro!...

Il Gruppo Missionario ringrazia.

IL NUOVO PUNTO VENDITA DELLA COOPERATIVA

Con la fusione delle Famiglie Cooperative di Agnedo, Samone, Scurelle, Spera e Strigno è nata la Famiglia Cooperativa «Valsugana», il cui Consiglio d'Amministrazione è presieduto da Antonio Ferrari. Tra i problemi affrontati fin dall'inizio, quello della costruzione di un nuovo punto di vendita è stato decisamente il più impegnativo. Superate le difficoltà di ricerca dell'ubicazione e quelle burocratiche sempre più complesse, si è entrati nella fase della costruzione: nell'immediata periferia sud di Strigno, sulla destra per chi arriva dalla statale, le ruspe hanno già spianato l'area necessaria e scavate le buche per le colonne portanti del manufatto che sarà realizzato con la tecnica del prefabbricato. Il progetto è dell'ingegnere Paolo Osti, che prevede una spesa compless-



siva di circa 700.000.000 di lire. Alcuni dati possono dare idea del nuovo supermercato: 500 mq per la zona vendite, 150 per magazzino, uffici, servizi, centrale termica e frigoriferi. Ampio anche lo spazio esterno, sul quale potranno parcheggiare una quarantina di vetture. I lavori di costruzione sono stati appaltati alla ditta Aldo Tomaselli.

Al momento di andare in stampa, si è presentata la necessità di aumentare in profondità lo scavo delle fondamenta, data la costituzione argillosa del terreno.

Con questa opera, la zona Sud di Strigno diventa un polo di importanza rilevante con la presenza già consolidata del mobilificio Tomaselli, dell'officina Trisotto, della Stazione Carabinieri, della Scuola media e adesso del punto vendite «Valsugana», mentre già la ditta Bortondello programma la ristrutturazione dell'ex magazzino frutta, per ampliare la propria attività, così come sta pressochè raddoppiando le proprie strutture il mobilificio Tomaselli. A questo punto, manca... il bar.

C.B.

BIVACCO ARGENTINO VANIN RENATO TOMASELLI 19° incontro

Nella collana dedicata agli itinerari alpini, Armando Scandellari ha un volume dal titolo «VALSUGANA - VALBRENTA 2°». A proposito del bivacco sul Tauro dedicato ad Argentino Vanin e Renato Tomaselli, scrive così: «Il ricovero, incustodito e aperto, è una solida costruzione in muratura di proprietà degli strignati... addossata a singolari massi... Tenacemente ripristinato nonostante i vandalismi, è l'unico punto d'appoggio in quota (2.155 slm) del gruppo Cime di Rava. Dispone di 4 cuccette, vasta cucina e acqua di derivazione...».

Dall'anno della costruzione — 1969 — il bivacco è punto d'incontro per la festa della montagna che ormai è entrata nella tradizione. Programma quello di sempre: il Comitato Tauro — del quale è responsabile Gianni Tomaselli Sessùsse — organizza i necessari

preparativi e con l'apporto di soci e volontari prepara il «benvenuto» a chi arriva lassù: un ottimo pranzo nostrano e da bere. Tutto con possibilità di bis. Anzi!

Nella manifestazione, viene riservato un minuto al ricordo e alla preghiera. Enzo Zanghellini, da quando è sindaco, lo interpreta con parole convenienti, nelle quali quest'anno ha ricordato Paolo Costa, da quest'anno non più l'immane animatore vivace di sempre. Poi il «Padre nostro» e infine l'invito a pranzo, quest'anno consumato con più calma, vista una certa clemenza del tempo che pare se l'abbia presa con la festa del Tauro, non mancando da anni di portar pioggia e nebbie.

La partecipazione di tanti ragazzini e la presenza dell'ingegnere Mario Castelnuovo — novantuno anni di età — ha suggerito questa fotoricordo che vuole essere di augurio per Castelnuovo a tornare quassù per tanti anni ancora; e ai giovanissimi di impararne l'amore per la montagna ed imitarne l'età.

C.B.

I TOMASELATI IN GIRO PER IL TRENTINO

Dopo il successo e l'entusiasmo dell'anno scorso e sollecitati da diversi compaesani, anche quest'anno, i Tomaselati hanno proposto una gita per visitare il Trentino.

Non è facile scegliere un itinerario: il Trentino ne è pieno e tutti spettacolari e diversi uno dall'altro. Comunque gli organizzatori, facendo seguito alla proposta del Trentino orientale dell'anno scorso, hanno programmato il Trentino occidentale con delle mete ben precise inserendo felicemente nella giornata di svago e di allegria, un momento religioso e per noi molto particolare.

Le previsioni meteorologiche, non erano per il bel tempo: dopo una notte di diluvio, la frazione si svegliava presto a scrutare il cielo, in quelle ore ridiventato azzurro e sereno. Intanto i primi affollavano già la piazzetta attendendo l'arrivo dei pullman.

I partecipanti iscritti erano 105 su due torpedoni della ditta Atesina, con alla guida i



nostri simpatici autisti di fiducia Alfredo e Riccardo.

La partenza subiva qualche decina di minuti di ritardo, ma immessi sulla statale 47 della Valsugana e naturalmente rispettando i limiti di velocità, tutto tornava nella tabella di marcia.

La prima sosta prevista era S. Romedio, dove per 4 anni il nostro compaesano Padre Paolo ha lavorato e diretto il Santuario prima di tornare al Signore l'8 agosto di tre anni fa, con la vita ancora davanti.

La deposizione di un mazzo di fiori sul cippo che lo ricorda e due minuti di raccoglimento nella preghiera, iniziava la visita al Santuario, dove ci attendeva già il Priore Padre Angelico, il quale, con sapienza ci illustrava la storia religiosa di S. Romedio e artistica del Santuario non tralasciando le avventure dell'orso, quest'ultimo attrazione di piccoli e grandi.

Seguiva la messa celebrata in memoria di Padre Paolo: nell'introduzione, il sindaco Enzo Zanghellini con parole anche commo-

venti lo ha ricordato e non mancava di commemorarlo nell'omelia il Padre celebrante la messa.

Un'attesa colazione organizzata dalla comitiva a base di panini, salami, grana «Trentino» e formaggi locali accompagnati da un ottimo Müller Turgau ed aranciata per i più piccoli, garantiva di poter proseguire.

Continuiamo per la Val di Non entriamo in Val di Sole, oltrepassiamo passo Campo Carlo Magno per arrivare a Madonna di Campiglio con 20 minuti di ritardo.

Qui, per il pranzo è prevista la risalita in telecabina fino a Pradalago. Un mezzo di trasporto insolito: per molte persone era la prima volta che ne usufruivano, ma tutti divertiti ed entusiasti siamo arrivati al rifugio Agostini, gestito dal nostro compaesano Giorgio Melchiori, del quale abbiamo potuto apprezzare la generosa ospitalità.

Discesi, nel pomeriggio, a Madonna di Campiglio, rimaneva il tempo per una veloce visita all'importante centro turistico.

Alle 16 tutti in partenza per discendere la



Val Rendena, un breve saluto a Don Marcello Mengarda Parroco di Spiazzo Rendena e alla madre Anna, poi via di nuovo alla volta di Comano Terme.

Una nutriente merenda a base dei nostri prodotti nell'accogliente parco delle terme, ha fatto sì che i giovani potessero divertirsi nei numerosi giochi e nel verde dei giardini.

L'itinerario proseguiva nella Val Banale: aggirando tutto il massiccio del gruppo di Brenta, si è potuto ammirare il limpido lago di Molveno, dopo aver superato il primo tratto della suggestiva valle.

Ultima fermata a Fai della Paganella, nel caratteristico punto panoramico per osservare dall'alto la Valle dell'Adige e la foce del Noce; foto di gruppo e nuovamente in viaggio per discendere e raggiungere Tomaselli nell'orario previsto.

Contentezza, soddisfazione dei Tomaselati per aver costruito insieme una gita così ben riuscita e fortunata anche nelle condizioni atmosferiche.

Il successo bissato dell'iniziativa ha già fatto nascere inviti e proposte per il 1989.

Attilio

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: CARRARO FILIPPO di Adriano e Menato Renza, LANDOLFI DENISE di Fabio e Tomaselli Elsa.

Si sono sposati in Chiesa: DI GIROLAMO MASSIMO con VALNER GIUSEPPINA SONIA, de ASMUNDIS LUCA con TOMASELLI ROBERTA, PURIN BATTISTA con BERTOLETTI MARINA.

Sono morti: TOMASELLI CAROLINA, di anni 86; CASTELPIETRA JOLE, di anni 76; SARTORI LINA MARIA, di anni 84; PATERNO ENRICO, di anni 81; MENIN GUALTIERO, di anni 77; MELCHIORI MARCO, di anni 66.

IL CASTELLO DEI SIGNORI DI STRIGNO

**(Cenni storici dalle sue origini
alla distruzione)**



Sta crescendo, un po' dovunque, un fervido e rinnovato interesse per la storia più lontana dei nostri paesi, della gente che nel passato li ha abitati e, per le loro vicende.

Anche Strigno ha avuto una sua storia e rinomanza, non solo nell'epoca operosa della filande che ivi prosperavano, o, nel divenire sede, pure importante, della vasta Giurisdizione.

zione prima stanziata nel vicino Castello di Ivano, ma bensì risalente a molti, molti secoli addietro, da quando cioè la nobile omonima famiglia signorile aveva edificato, sul sovrastante colle, il suo castello.

Tenuto conto che sono trascorsi oltre 100 anni dall'ultima ricerca e pubblicazione al riguardo (G. Suster nel 1886) è da ritenere che meriti rivolgere nuovamente attenzione a questo specifico argomento facente parte del nostro passato, riguardante sì Strigno e la frazione dei Tomaselli in modo particolare, ma che viene a coinvolgere anche la vecchia Giurisdizione ed il Pievado.

Il tema è incentrato sul castello di Strigno e le vicende dei suoi castellani prima e dopo la distruzione del maniero. La ricerca è suddivisa in due parti, per l'appunto: la prima riguarda le origini e la fine del castello, la seconda tratta della nobile famiglia «di Strigno» poi divenuta «di Castelrotto».

Qui abbiamo inteso raccogliere quanto oggi risulta a disposizione, documentato, o scritto, dall'alto medioevo in poi, aggiungendo quanto in questo secolo è stato meglio approfondito o ancor più conosciuto al riguardo.

La bibliografia che completa questi scritti potrà essere di utile indirizzo per chi volesse andare più a fondo o (ce lo auguriamo) ampliasse le proprie cognizioni sempre per quanto concerne la storia di Strigno o della nostra valle.

Si è anche inteso andare incontro al desiderio di coloro che non avendo comodità di rintracciare i pochi e, per la verità, piuttosto rari libri o scritti inerenti questo argomento, oppure, non dispongono del tempo necessario, purtuttavia desiderano avere delle notizie sul passato più remoto della nostra borgata.

Confidiamo possa interessare anche gli ultimi arrivati... cioè i giovani,

e risulti gradito agli strignati di più recente residenza. A loro, soprattutto viene dedicato e offerto questo piccolo lavoro.

Il castello dei Signori di Strigno: dalle più antiche testimonianze storiche, risalenti al XVI secolo, e più precisamente, per quanto ne riferisce Giacomo Castelrotto (1520-1585) nel suo manoscritto ove narra degli avvenimenti della sua epoca e la storia della propria famiglia (da questi Signori discendente diretta) (1) nonché dai resti delle fondamenta di mura perimetrali ed interne ancora esistenti (anche se appena visibili o affioranti) risulta ubicato sul colle detto dei Trenti. Questo colle, così chiamato per il nome della antica famiglia che vi abitava per prima, si trova al settentrione di Strigno. Più precisamente: a Sud-Est dell'abitato dei Tomaselli vi è un piccolo dosso tutto circondato da mura di sostegno di varia altezza. Queste formano una specie di esagono interrotto dall'edificio della casa Giuliani che si trova a ridosso del lato a Nord dell'altura. Là era il castello dei Signori di Strigno.

Sempre verso Sud-Est prosegue la ridente e panoramica spianata digradante delle «Castellare» (così ancora oggi chiamata per chiaro riferimento al castello) dalla quale una tortuosa strada, ora solo in parte esistente, scendeva in S. Vito, cuore della Strigno più antica. Ivi era infatti la omonima chiesetta, la prima eretta nel villaggio ed il rione più vecchio dell'abitato. A ridosso della chiesa, originariamente dedicata ai Santi Vito, Modesto e Crescenza e dove un curato officiava anche per la vicina «villa di Spera», vi era il primo cimitero di questi due paesi.

Il maniero di cui parliamo esisteva sicuramente già nell'anno 1030 in quanto, dal manoscritto del Castelrotto sopra citato, risulta documentata in



Tratto della via Claudia Augusta Altinate nell'abitato dei Tomaselli.

tale anno la vendita che certa Gisla, moglie di Lilio da Villa, fece ad Odorico da Strigno di un sedime «in castello di Strigno» nonché di altro terreno situato dietro lo stesso castello.

Secondo Giuseppe Andrea Montebello, il più importante storico della Valsugana, autore nel 1793 dell'opera «Notizie storiche, topografiche, religiose della Valsugana e del Primiero», il paese prese il nome della famiglia. Contrariamente affermava invece il più antico cronista: Castelrotto, per il quale, i suoi antenati essendo: «... i principali del luogo, come in altri casi di nobili famiglie, presero il nome della villa et logo ove habitano» (dal manoscritto citato al punto 1).

Questa seconda ipotesi viene più tardi sostenuta anche dallo studioso nostrano Guido Suster (vedi bibliografia).

Pertanto il castello sarebbe posteriore alla venuta della famiglia signorile e perciò, conseguentemente, anche

allo stesso villaggio di Strigno (anticamente si chiamava «villa» quello che oggi da noi si dice «paese»).

È da ritenere fondato che il castello sorgesse, se non prima, già nel secolo XI. A questo punto ne conseguirebbe la sicura esistenza dell'abitato di Strigno antecedente l'anno mille.

Non è da escludersi che vi fosse preesistente un più antico castelliere, o stazione munita sia di difese che di ristoro e magari, anche di cavalli per il cambio, là dove i Signori saliti da Strigno vennero ad edificare il loro castello agli inizi dell'anno mille.

Interessanti ed auspicabili sarebbero delle ricerche adeguate nell'area circoscritta del castello.

Esse potrebbero fornire delle testimonianze, anche più remote, di vita abitativa proprio in questa località che nell'antichità fu certamente posizione per vari aspetti di certa importanza.

Era indubbiamente un posto con-

sueto di sosta prima di scendere e proseguire il viaggio verso l'antica Ausugo (l'attuale Borgo Valsugana) o la ancor lontana Tridentum, per coloro che provenivano in quei tempi remoti, dalle impervie contrade del Feltrino e del Tesino.

Qui giunti erano come su un balcone, ridente e soleggiato, dominante la lunga vallata percorsa dal Brenta fin su ai Laghi di Levico e Caldonazzo. È infatti da osservare che la posizione del colle ove venne eretto il castello è punto di arrivo dell'antica strada romana Claudia Augusta Altinate. Questa lunghissima via di comunicazione, già iniziata dall'imperatore Druso nel 15 d.C., venne poi portata a compimento dal figlio Claudio.

Essa collegava l'antico porto adriatico di Altinum (Altino) con il Danubio! Attraversata la pianura veneta raggiungeva Feltre, poi Lamon, tagliava il Tesino e quindi calava sulla Valsugana dall'alto del Colle dei Trenti per l'erta del «Sasso», ancora oggi percorribile e con l'originario tracciato (2).

Per merito di questa strada, Feltre e Trento aumentarono di importanza; divennero le basi delle operazioni, e i magazzini di tutti gli eserciti che passavano da Aquileia e Altino al Danubio. Questa strada che attraversava dopo il Veneto l'antica Rezia era una delle più importanti vie di Comunicazione che valicassero la catena delle Alpi. Essa sviluppò ampie relazioni. Soldati, funzionari, mercanti, artigiani e le loro famiglie vi passavano. Per i viaggiatori che provenivano dal fondo valle e si arrampicavano per il faticoso pendio non doveva essere diversamente. Qui giunti essi potevano poi proseguire con minor fatica.

Era una utile sosta anche per i cavalli e le bestie da soma. Pertanto, ai Tomaselli, come fin quasi alla prima metà del nostro secolo, era la «pàusa» come la chiamavano i nostri vecchi.

Tant'è che fino all'avvento delle autocorriere poterono qui esercitare attività ben due trattorie (cosa altrimenti non giustificabile per un così piccolo abitato) e cioè: quella «Al Belvedere» più in basso, e, «Alla Posta» nella parte alta, ivi comprese forniture di alimentari, coloniali, tabacchi, ecc. (3).

Pochi metri avanti a questi vecchi edifici transita appunto, l'antichissima strada Altinate ancora oggi, in quei punti esistente.

Non sarebbe fuori luogo, almeno nei due punti che confluiscono sullo stradone attraversante l'abitato dei Tomaselli, porre una tabella, o segnale indicativo, vicino ai grossi massi che costituiscono i muri di sostegno laterali di questa storica strada.

Ciò anche in considerazione della scarsità locale in fatto di vestigia sia dell'epoca romana che medioevale.

Va infine tenuto ben presente che quanto detto circa il collegamento viario col feltrino tramite la strada Altinate, vale anche per la nostra storia che è appunto collegata e scorre in parallelo per 7 secoli con quella della Diocesi di Feltre i cui vescovi, che furono pure Conti e Principi, erano feudatari imperiali e pertanto avevano giurisdizione sulla Valsugana facente parte, dell'impero di Germania prima, della Contea del Tirolo dopo e, successivamente, fino al 1918 dell'impero di Austria. L'imperatore di Germania Corrado II nel 1027 tornato da Roma accompagnato dai Vescovi di Trento, Feltre e Bressanone stendeva i diplomi di donazione per tutti e 3 i vescovadi stabilendo per quanto riguarda Trento e Feltre il Confine alla chiesa di S. Desiderio di Noaledo. Va detto che il Titolo di Principe e di Conte rimase ai Presuli di Feltre fino al 1727 anche se dall'anno 1393 veniva a cessare la loro giurisdizione politica. I Duchi d'Austria e Conti del Tirolo diventati in seguito Signori della Valsugana

erano vassalli del Vescovo di Feltre ed ogni loro successore doveva ricevere dalle mani del presule feltrino l'investitura delle giurisdizioni del Borgo, di Castellalto e di Ivano (secondo il formulario feudale «flexis genibus») giurando di riconoscere i diritti dell'episcopato feltrino.

Tanto per rendere l'idea del grado di dipendenza si ricorda che nel XI secolo il Vescovo Arbone che caldeggiava la partecipazione dei suoi diocesani alla prima Crociata fece «gran quantità di huomini (scrive il Bertondelli) anco per la Valsugana». Egli come Principe, in forza del suo dominio temporale poteva ben arruolare in Valsugana dei Soldati e spedirli in Terra Santa.

È da aggiungere, per inciso, che la dipendenza da Feltre «fu cara e vantaggiosa per la gente della Valsugana» come ebbe a dire lo studioso Cesare Battisti.

Abbiamo ritenuto importante sottolineare questa situazione per meglio chiarire nelle vicende storiche che seguiranno i vari interventi sia dei Vescovi feltrini che dei regnanti.

Da qui l'utilità della analisi — ricerca su scritti e testimonianze di au-

tori, storici e studiosi come G. Bertondelli, A. Alpago Novello e D.A. Pellin (vedi bibliografia) che si è potuta svolgere specificatamente agli interessi della storia locale e del casato dei Signori di Strigno — Castelrotto.

Adone Tomaselli

Fine prima puntata

NOTE

- 1) Il manoscritto, ora disperso, era rilegato in pelle e costituito da 162 pagine «in folio». La cronaca spaziava dall'anno 1150 al 1585. Esso si trovava in casa Danieli (ex casa Castelrotto) sicuramente fino al 1882. Fu consultato sia dallo storico Montebello che dallo Suster.
- 2) Alberto Alpago Novello: sua è una approfondita ricerca su questa via (vedi bibliografia) condotta personalmente lungo tutto l'itinerario primitivo da Altino fino a Maia presso Merano.
- 3) Lo scrivente ricorda, negli anni '30, le soste delle bestie davanti alle mangiatoie predisposte sul piazzale antistante la trattoria paterna («Alla Posta») e le file all'abbeverata nel vicino grande fontanone. Ancora oggi sono visibili lungo la parte bassa del muro i grossi anelli dove venivano legati gli animali nell'attesa che i proprietari facessero la «pàusa» e «si tirassero su» anche loro ...

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 - AGOSTO-OTTOBRE 1988

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356